

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

122^a SEDUTA

MARTEDI' 17 NOVEMBRE 2009

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

- (Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari).. 23
(Saluto agli studenti della scuola secondaria di primo grado 'Nino Martoglio' di Belpasso (CT) 3

Commissioni parlamentari

- (Comunicazione di elezione di segretario della VI Commissione legislativa) 4
(Comunicazione di richieste di parere) 4
(Comunicazione di pareri resi) 5

Congedi 3**Disegni di legge**

- (Annunzio di presentazione) 4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

Gruppi parlamentari

- (Comunicazione relativa a nomina di presidente) 3

Interrogazioni

- (Annunzio di risposta scritta) 3
(Annunzio) 5

Mozioni

- (Annunzio) 19

Sul rinvio dei lavori parlamentari

- PRESIDENTE 21, 23
BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. 21
CRACOLICI (PD) 21
LEONTINI (PDL) 22

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione**

- da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze:

- numero 763 dell'onorevole Marrocco 26

La seduta è aperta alle ore 18.19

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Elezione di Presidente del Gruppo parlamentare "Sicilia"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota del 17 novembre 2009, pervenuta in pari data, a firma dell'onorevole Adamo:

«Con la presente nota si comunica che i deputati del Gruppo parlamentare "Sicilia" nella riunione del 16 novembre 2009, hanno proceduto all'elezione del Presidente del Gruppo parlamentare.

Il Presidente del Gruppo parlamentare "Sicilia", eletto all'unanimità, è l'onorevole Giulia Adamo».

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli Bonomo e Fagone.

L'Assemblea ne prende atto.

**Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della Scuola secondaria di primo grado
«Nino Martoglio» di Belpasso (CT)**

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della Scuola secondaria di primo grado "Nino Martoglio" di Belpasso (CT), che sono anche componenti del Baby Consiglio comunale.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che é pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per il Bilancio

n. 763 - Misure per fronteggiare il rischio di chiusura del dissalatore di Trapani.

Firmatario: Marrocco Livio

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norma in favore dei comuni che hanno subito eventi calamitosi» (n. 487)
- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Fagone in data 11 novembre 2009

«Manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009» (n. 488)
- di iniziativa governativa, presentato dal presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Di Mauro) in data 12 novembre 2009.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla competente Commissione:

BILANCIO (II)

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (n. 470)

- di iniziativa governativa
- inviato in data 12 novembre 2009

Parere I, III, IV, V, VI e Unione Europea

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (n. 471)

- di iniziativa governativa
- inviato in data 12 novembre 2009

Parere I, III, IV, V, VI e Unione Europea.

Comunicazione di elezione di segretario della VI Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione 'Servizi sociali e sanitari' (VI) nella seduta n. 64 dell'11 novembre 2009, ha eletto a maggioranza quale Segretario l'onorevole Vincenzo Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo in data 12 novembre 2009, inviate in data 16 novembre 2009 ed assegnate alla competente Commissione:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Art. 5 della l.r. 23/2008. Aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Decreto di attuazione (n. 41/III)

Art. 6 della l.r. 23/2008. Contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali. Decreto di attuazione (n. 42/III).

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Ente autonomo portuale di Messina. Designazione commissario liquidatore (n. 38/I)

- reso in data 10 novembre 2009

- inviato in data 11 novembre 2009

Commissioni provinciali dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici. Designazione componenti (n. 39/I)

- reso in data 11 novembre 2009

- inviato in data 12 novembre 2009.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione, premesso che:*

l'Unione italiana ciechi lamenta tagli operati sui contributi regionali a seguito di una presunta rimodulazione degli stanziamenti previsti dall'ultima finanziaria regionale;

considerato che le determinazioni assunte provocherebbero enormi disagi a tutti coloro che ogni giorno dimostrano come sia possibile rendersi utili alla società e a tutte le persone che soffrono a causa di svariate forme di handicap;

preso atto che sono tanti, in particolare, i problemi di chi, come i non vedenti, deve lottare ogni giorno per far valere i propri diritti;

rilevato che, dalla nota inviata (il 16 ottobre) dalla sezione provinciale di Ragusa dell'Unione dei ciechi e ipovedenti, si apprende che i tagli operati dal Governo regionale 'toccano' soprattutto gli assistiti;

tenuto conto che ridurre le disuguaglianze è tra i compiti primari della politica ed è dunque necessario intervenire urgentemente per scongiurare l'ennesima piaga sociale dell'Isola;

per sapere in quali modi intenda intervenire, direttamente o attivandosi presso il Governo nazionale, per realizzare le condizioni per un concreto aumento dell'attuale numero di volontari del servizio civile, per il mantenimento dei contributi già previsti per il funzionamento dell'Unione ciechi, per l'incremento dei contributi per il 'Settore del libro parlato' ed, infine, se non ritenga opportuno impegnarsi a livello centrale per l'aumento delle pensioni e delle indennità di accompagnamento dei ciechi civili, invariate da almeno 10 anni». (862)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RAGUSA-GIANNI-CASCIO S.-LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

in data 10 novembre 2009, alla I Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Affari istituzionali', è stato richiesto il parere di rito, obbligatorio per legge, sulla nomina del commissario liquidatore dell'ente autonomo portuale di Messina;

per giustificare la scelta di ricorrere ad un soggetto esterno all'Amministrazione regionale, il capo della segreteria tecnica dell'Assessorato regionale dell'industria asserito che nessun dipendente della Regione ha le qualità idonee e sufficienti per potere ricoprire detto gravoso incarico;

nella segnalazione del soggetto esterno quale commissario dell'ente *de quo*, datata 28 settembre 2009 con prot. n. 2880, il capo della segreteria tecnica dell'Assessorato regionale Industria specificava che detta nomina '(...) trova legittimazione nella peculiarità e straordinarietà dell'incarico e nella specifica professionalità che lo stesso richiede, qualità non rinvenibile in capo a soggetti interni all'Amministrazione';

preso atto che:

la Giunta regionale, nella seduta dell'11 settembre 2009, ha assentito alla designazione, da parte dell'Assessorato regionale Industria, di un soggetto estraneo all'amministrazione quale commissario liquidatore dell'ente autonomo portuale di Messina;

il 30 ottobre 2009, il Presidente della Regione ha inoltrato alla competente I Commissione legislativa la designazione *de qua*, al fine di acquisirne il relativo e obbligatorio parere;

visto che, allo stato attuale, sono numerosi i direttori generali senza incarico i quali comunque sono ugualmente stipendiati pur non svolgendo alcuna funzione amministrativa;

tenuto conto che detta designazione si basa sul presupposto, tutto da verificare ed insopportabile da accettare, secondo cui nessun dirigente o comunque nessun dipendente regionale è nelle condizioni di svolgere le mansioni, seppur difficili ed impegnative, di commissario liquidatore;

per sapere:

se, prima di rendere per iscritto tali gravissime ed insopportabili dichiarazioni nei confronti dei funzionari regionali, il capo della segreteria tecnica dell'Assessorato regionale Industria abbia sottoposto ad esame e verifica tutti i dipendenti della Regione, in modo da poter accertare che gli stessi non possiedono né competenze né capacità umane e manageriali tali da potere svolgere la mansione di commissario liquidatore dell'ente autonomo portuale di Messina;

quali siano stati i criteri di selezione adottati per stabilire i livelli di incapacità di tutti i dipendenti regionali (test, colloqui, prove scritte) oppure semplicemente se ci si sia limitati a 'guardarli in volto', ricorrendo, con ciò, a criteri e metodi codificati e teorizzati due secoli fa dal noto criminologo Cesare Lombroso;

quanti anni e mesi abbia impiegato, il suddetto capo della segreteria tecnica, per verificare i requisiti e le capacità di tutti i dipendenti regionali;

se tale considerazione assolutamente negativa dei dipendenti regionali non nasca da un pregiudizio ormai diffuso e consolidato, da parte dell'attuale Governo, nei confronti degli stessi che, per anni, invece, hanno dato prova di grande spirito di abnegazione e di consolidate capacità tecniche ed amministrative;

se il Presidente e la Giunta di Governo siano a conoscenza dei criteri di valutazione adottati, delle prove sostenute e delle verifiche negative conseguite da ciascuno dei dirigenti regionali, ma, soprattutto, di questo immane e certosino lavoro portato a termine con straordinario, unico ed impressionante spirito di abnegazione;

se condividano l'idea del capo delle segreteria tecnica dell'Assessorato regionale Industria che ha, di fatto, bocciato e tacciato di incapacità amministrativa migliaia di dipendenti regionali, ivi compresi tanto i direttori generali con incarico quanto quelli che ne sono privi;

se non ritengano opportuno motivare diversamente la designazione effettuata, per restituire la dignità sottratta in modo ingeneroso e maldestro a migliaia di capaci, leali ed onesti lavoratori regionali;

se non ritengano necessario ed urgente modificare le ingiuste e surreali motivazioni che stanno alla base della nomina *de qua* ed inoltre, primo e non ultimo, se non ritengano più rispondente alle finalità di una corretta e sana amministrazione affidare detto incarico ad uno dei direttori generali che attualmente ne sia privo;

se non reputino, infine, l'idea di nominare un direttore generale senza incarico sicuramente meglio rispondente alle più volte conclamate affermazioni secondo le quali è opportuno, in un momento di crisi come questo, dare una vera dimostrazione di oculata amministrazione, risparmiando ed evitando inutili e dannosi sprechi di denaro pubblico». (864)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la società AST (Azienda siciliana trasporti) gestisce, nella città di Siracusa, il servizio di trasporto pubblico urbano;

considerato che:

nonostante l'impegno assunto con l'intera città, il servizio reso è di pessima qualità: non esistono le pensiline a protezione degli utenti, sono pochissimi i cartelli indicatori dei vari percorsi ed orari dei mezzi e quelli esistenti sono tutti coperti da manifesti pubblicitari, ovviamente abusivi;

gli stessi bus utilizzati spesso sono inadeguati, data la vetustà dei mezzi, al servizio che devono svolgere, in considerazione anche del sistema viario urbano che rende obbligatorio il ricorso a veicoli particolari;

tenuto conto che un inefficiente sistema urbano di trasporti non è certo lo strumento migliore per convincere i cittadini ad usufruire del servizio pubblico, con l'ovvia conseguenza di un uso smisurato

delle auto private che non solo intasano ancora di più il già caotico traffico siracusano, ma aumentano, in maniera considerevole, l'inquinamento atmosferico urbano;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire presso i vertici dell'AST al fine di garantire, nella città di Siracusa, un servizio di trasporto pubblico idoneo ai desideri degli utenti che, giornalmente, pagando il biglietto, esigono di usufruire di servizi e mezzi adeguati alle loro aspettative;

se non ritengano urgente esigere, dai vertici dell'AST, maggiori standard di intensificazione e controllo di tutto il servizio urbano svolto nella città di Siracusa». (865)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che Lentini (SR) è un centro agricolo della provincia di Siracusa con oltre 25 mila abitanti. Per la sua vicinanza a Catania, è altresì centro catalizzatore di numerose attività artigianali e commerciali che rendono la cittadina siracusana uno dei centri più importanti dell'intera provincia;

considerato che nonostante l'importanza di Lentini e del suo hinterland, le Ferrovie dello Stato hanno ritenuto opportuno, in nome di una politica di riduzione dei costi che penalizza sempre e soltanto il Sud, ridurre la stazione ferroviaria lentinese ad una squallida fermata, senza alcun tipo di servizio;

recentemente, ad aggravare ulteriormente la situazione, è stata chiusa definitivamente la stessa biglietteria, costringendo i viaggiatori che partono da Lentini o dai paesi limitrofi a munirsi preventivamente di biglietto, acquistandolo presso altre stazioni o a correre il rischio di incappare nelle pesantissime multe inflitte a chi viaggia senza biglietto;

tenuto conto che la stazione di Lentini era già priva di servizi igienici, non aveva una ristorazione in grado di rispondere alle esigenze dei viaggiatori, da oggi non ha nemmeno la biglietteria. Tutto ciò è vergognoso ed impensabile per una stazione ferroviaria che deve servire un bacino di utenza di oltre 50 mila persone che spazia su 3 province, quelle di Siracusa, Catania e Ragusa;

per sapere:

se non ritengano urgente adoperarsi presso i vertici delle Ferrovie dello Stato affinché possano intervenire per dotare la stazione ferroviaria di Lentini di tutti quei servizi indispensabili agli utenti;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato per riaprire la biglietteria nella stazione ferroviaria di Lentini». (869)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno emanato il nuovo orario ferroviario invernale in vigore nella nostra Regione; come oramai ci hanno abituato, le Ferrovie dello Stato hanno tagliato alcune corse giudicate improduttive, a prescindere se questa scelta arrechi danni o disagi all'utenza siciliana;

una delle province più colpite da questa ennesima 'sforbiciata' delle Ferrovie dello Stato è quella di Siracusa, dove saltano 3 corse tra Siracusa, Catania e Messina. Come se ciò non bastasse, una delle corse da Messina viene sostituita da un servizio con pullman. Inoltre, sono stati definitivamente accantonati i progetti per l'ammodernamento di alcune tratte, tra le quali l'elettificazione della Siracusa-Noto-Ragusa;

non è dato sapere per quale arcano motivo la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione, realizzate in Contrada Pantanelli all'incredibile costo di 15 miliardi delle vecchie lire e con una cementificazione selvaggia dell'intera area, non sono mai entrate in funzione;

considerato che:

la decisione delle Ferrovie dello Stato è motivata, tra l'altro, dalla mancata firma del contratto di servizio tra la Regione siciliana e le stesse FF.SS.;

secondo quanto dichiarato dai vertici regionali del gruppo FF.SS., se il contratto di servizio non sarà firmato entro l'anno, vi saranno ulteriori tagli nelle tratte ferroviarie regionali pari al 20 per cento dell'intero servizio, oltre che il blocco dei traghetti sullo Stretto di Messina;

tenuto conto che la mancata firma di detto contratto è da imputare, secondo le Ferrovie dello Stato, alla 'latitanza' della Regione siciliana che, nonostante detto contratto giaccia da parecchio tempo nei cassetti dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti e, nonostante i ripetuti inviti da parte del Gruppo FF.SS. a procedere alla stipulazione, non ha ritenuto opportuno concludere l'accordo di servizio;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile concordare con i vertici delle Ferrovie dello Stato un incontro urgente al fine di firmare il contratto di servizio tra le parti per scongiurare un ulteriore taglio nelle tratte ferroviarie della Sicilia, già pesantemente penalizzate da una politica di disinvestimenti nella nostra Regione, portata avanti dalle Ferrovie dello Stato;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per far aprire immediatamente la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione realizzate in Contrada Pantanelli a Siracusa». (870)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la Sicilia è l'unica regione d'Italia a non avere ancora recepito la normativa nazionale atta a snellire e velocizzare gli iter burocratici in materia di invalidità civile;

la legge n. 80 del 2006 stabilisce, infatti, che gli esiti degli accertamenti medico-fiscali, sui richiedenti i benefici per invalidità civile, hanno effetti immediati; la stessa legge, inoltre, stabilisce in 15 giorni il tempo massimo che deve trascorrere tra la presentazione delle istanze e l'effettuazione dei suddetti accertamenti;

considerato che:

la realtà siciliana è molto più complessa e, per certi versi, si muove su un binario diametralmente opposto alla volontà del nostro legislatore nazionale;

la burocrazia esistente in Sicilia nel campo della previdenza sociale, con particolare riguardo ai benefici per invalidi civili, è alquanto complessa e contorta;

ogni pratica viene visionata, controllata, revisionata e nuovamente ricontrollata da una moltitudine di uffici che spesso sono cloni di medesime strutture appartenenti agli stessi enti o ad altri comunque dipendenti della stessa istituzione (statale o regionale);

tale snervante e, per certi versi, inutile procedura comporta ritardi nell'erogazione dei benefici per le invalidità civili, il che non trova giustificazione neanche in un possibile, condivisibile e giustificabile controllo per evitare frodi ai danni dello Stato;

si sono verificati anche casi in cui il richiedente è deceduto ancor prima di essere sottoposto a visita o, comunque, prima che si concludesse questo tortuoso iter nei labirinti della burocrazia regionale e statale;

tenuto conto che snellire l'iter procedurale dell'erogazione dei suddetti benefici porterebbe vantaggi non solo agli utenti finali, ma soprattutto permetterebbe uno smaltimento non indifferente delle pratiche inevase che, a causa proprio delle lunghe procedure, si accatastano in vari uffici (patronati, ASP, INPS, ancora ASP, Prefetture e di nuovo INPS), aumentando di giorno in giorno il numero delle pratiche da evadere;

per sapere:

se ritengano improcrastinabile recepire la legge 9 marzo 2006, n. 80, che detta disposizioni per lo snellimento e la velocizzazione degli iter burocratici atti alla liquidazione dei benefici per le invalidità civili;

se ritengano, recependo la suddetta legge nazionale, di venire incontro alle legittime attese ed esigenze di un'utenza già socialmente debole e, di conseguenza, bisognevole dell'intervento dello Stato». (872)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il comma 4 dell'articolo 8 della legge regionale n. 6 del 2009 stabilisce che 'I trasferimenti a carico del bilancio regionale ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, e le somme previste nei bilanci degli enti locali finalizzate al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari ex lavoratori socialmente utili (LSU) previsti dalle leggi regionali 21 dicembre 1995, n. 85 e n. 16/2006, non sono considerate tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità e ai fini della determinazione della base di calcolo delle spese di personale';

L'Assessorato del bilancio e delle finanze, con nota prot. n. 59115 del 29 ottobre 2009, ha emanato una circolare relativa al succitato articolo in cui sostanzialmente viene rappresentata ai comuni la

necessità di non escludere tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità i trasferimenti del bilancio regionale destinati alle misure di stabilizzazione dei precari ex LSU come previsto dalle leggi regionali n. 85 del 1995 e n. 16 del 2006;

considerato che:

detta circolare, nei fatti, stravolge quanto contenuto nella legge regionale, ponendosi in contrasto con essa e determinandone una diversa applicazione;

nell'esercizio finanziario 2008, così come riportato nella stessa circolare, la Regione non ha rispettato il limite previsto dall'obiettivo inerente ai pagamenti assoggettati alle regole del patto 2008;

nelle more che si raggiunga l'intesa prevista dall'articolo 77 della legge n. 133 del 2008 e sebbene per tale ragione alla Sicilia si applichino le regole previste per le regioni a statuto ordinario, non è ipotizzabile che una circolare assessoriale sostituisca una legge regionale;

ritenuto che le succitate disposizioni hanno determinato un crescente allarme sociale fra i lavoratori precari in servizio presso le centinaia di amministrazioni comunali, garantendone la funzionalità dei servizi;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente ritirare la circolare sopra citata e applicare quanto stabilito dall'articolo 8 della legge regionale n. 6 del 2009, consentendo in tal modo il concretizzarsi delle misure di stabilizzazione dei precari impegnati nelle amministrazioni comunali della Sicilia». (873)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009' è stata pubblicata nella GURS n. 22 del 20 maggio u.s.;

l'emendamento, regolarmente approvato, all'ultima legge finanziaria dispone che 'i trasferimenti a carico del Bilancio Regionale, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 16/06 e le somme previste nei bilanci degli Enti Locali finalizzati al finanziamento delle misure di stabilizzazioni dei precari ex LSU previste dalle leggi regionali n. 85/95 e n. 16/06, non sono considerati fra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità e ai fini della determinazione della base di calcolo delle spese di personale';

tenuto conto che, in data 29 ottobre, l'Assessorato del Bilancio e finanze della Regione siciliana inviava una circolare alle province e ai comuni della Regione, con protocollo n. 51115/D01, nella quale si specifica che sono escluse dalle spese correnti soggette a vincolo di patto di stabilità degli enti locali dell'Isola 'I trasferimenti a carico del bilancio regionale ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006 n. 16 e le somme previste nei bilanci degli enti locali finalizzate al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari ex lavoratori socialmente utili (LSU), previsti dalle leggi regionali 21 dicembre 1995 n. 85 e n. 16/2006';

considerato che:

tale circolare è in evidente contrasto con la succitata norma in premessa;

la circolare dell'Assessorato Bilancio impone di computare le somme che i comuni destinano ai precari nel patto di stabilità, giunge a chiusura dei bilanci locali e costringe di fatto i comuni a sfiorare il patto di stabilità ;

per sapere se la circolare del 29 ottobre 2009 possa avere efficacia retroattiva, inficiando così la forza vincolante della citata norma della legge finanziaria». (874)

MARROCCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

nel territorio della Provincia regionale di Messina è istituita l'unione dei comuni della via regia dell'Alcantara, formata dai comuni di Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Graniti e Gaggi già da almeno un triennio;

l'unione, nell'ambito degli obiettivi programmatici sanciti dall'art. 2 dello statuto, si prefigge lo scopo di migliorare la qualità di tutte le prestazioni erogate nei singoli comuni ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali, esercitandole in forma associata attraverso un assetto organizzativo volto al potenziamento di funzioni e servizi in termini di efficienza, efficacia ed economicità;

tra le funzioni da espletare dall'unione dei comuni in forma associata, l'art. 6 dello statuto prevede il servizio di polizia locale;

lo stesso ente, con delibera della giunta dell'unione n. 7 del 24 giugno 2009, ha avviato in via sperimentale, dal 13 luglio al 21 dicembre 2009, il servizio associato di polizia locale, volto a migliorare la qualità del servizio erogato nei singoli comuni, ottimizzando le risorse umane e strumentali;

considerato che a tutt'oggi non è stato ancora istituito il corpo di polizia locale dell'unione;

rilevato che:

la medesima delibera (n. 7 del 24 giugno 2009) ha sancito che 'la dotazione organica provvisoria della Polizia Locale dell'Unione sia costituita dal personale in servizio presso le aree di vigilanza dei rispettivi comuni appartenenti alla medesima Unione individuata in n. 32 unità necessarie a garantire l'efficacia e la funzionalità dei servizi connessi alla Polizia Locale';

con delibera della giunta dell'unione n. 11 del 9 giugno 2009 si è preso atto dell'assegnazione temporanea e fino al 31 dicembre 2009, da parte dei comuni appartenenti alla stessa unione, delle risorse umane e strumentali per la gestione del servizio associato di polizia locale, in atto il servizio associato di polizia locale dell'unione risulta composto da 22 unità di personale assegnato dai comandi dei comuni appartenenti all'unione;

considerato inoltre che:

i singoli comuni dell'unione, con propri atti deliberativi, hanno trasferito ed assegnato sino al 31 dicembre 2009 al servizio associato di polizia locale dell'unione le unità di personale attualmente in servizio presso le aree di vigilanza sia a tempo indeterminato che a tempo determinato;

nel trasferimento di cui sopra, alcune unità di personale in servizio nelle aree di vigilanza dei singoli comuni, in maniera assolutamente ingiustificata, non sono state trasferite, creandosi nei confronti delle stesse nocumento personale nonché danno economico in virtù del miglioramento salariale derivante dall'aggiuntivo orario effettuato dal personale a tempo determinato;

alla maggior parte del personale a tempo determinato, transitato alla polizia locale dell'unione, è stato effettuato soltanto un semplice corso di formazione della durata di circa 3 giorni, contravvenendo a quanto sancito dalle norme sulla formazione che prevedono corsi non inferiori alle 120 ore formative, e nel caso in oggetto la normativa ne prevede molte di più, in quanto il personale va a ricoprire sia il ruolo di agente di polizia locale che quello di agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;

verificato che il trasferimento del personale comunale dai singoli enti municipali all'unione è stato effettuato in dispregio dell'art. 6 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 22 gennaio 2004, violando l'art. 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 1° aprile 1999 nonché l'art. 28 della legge n. 300 del 1970 impedendo l'esercizio delle prerogative sindacali;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere nei confronti dei responsabili dei singoli comuni appartenenti all'unione dei comuni della via regia dell'Alcantara che hanno effettuato il trasferimento illegittimo di personale alla stessa unione, violando espressamente quanto previsto in materia di trasferimento di personale, senza la predeterminazione, in sede di concertazione sindacale, dei criteri per il passaggio del personale così come espressamente previsto dall'art. 8, comma 1, lett. C, del CCNL del 1° aprile 1999;

quali siano stati i criteri adottati dalle singole giunte municipali nel trasferire il personale attualmente in servizio presso la polizia locale dell'unione e se siano state osservate tutte le norme previste per chi ricopre un ufficio nella pubblica amministrazione;

se il personale in servizio presso le aree di vigilanza dei singoli comuni appartenenti all'unione, alla data delle delibere di assegnazione al servizio di polizia locale della medesima unione, sia stato tutto trasferito;

se altro personale dei singoli comuni dell'unione, pur avendone i requisiti ed avendo presentato espressa domanda, non sia stato trasferito al servizio di polizia locale dell'unione e per quali motivazioni;

se, infine, intendano procedere con urgenza ad un'ispezione, alla luce della gravità dei comportamenti verificati, per accertare quanto sopra esposto». (863)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'articolo 80 della l.r. 28 dicembre 2004, n. 17, al fine di concentrare in un unico soggetto il coordinamento di tutti quegli interventi da porre in essere per la tutela e la valorizzazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN), autorizza la Giunta regionale a nominare un alto commissario, affidando specifico incarico a soggetto esterno particolarmente qualificato nella materia dei beni culturali;

la medesima norma prevede, altresì, che il compenso per l'alto commissario gravi sulle somme spettanti al Comune di Piazza Armerina, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 10 del 1999 e s.m.i., e che, per la durata di tale incarico, non si applichi al suddetto comune il limite del 30 per cento dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di accesso, bensì la percentuale da stabilirsi con successiva convenzione da stipulare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della citata legge;

con delibera di Giunta regionale n. 50 dell'11 febbraio 2005, ai sensi dell'art. 80 della l.r. n. 17 del 2004, è stato conferito l'incarico di alto commissario all'on. Vittorio Sgarbi affinché provvedesse, avvalendosi direttamente degli uffici della Soprintendenza di Enna, a predisporre, promuovere e coordinare tutti gli interventi per la conservazione, la tutela e la valorizzazione della Villa Romana di Piazza Armerina, esercitando, altresì, le prerogative ed i poteri di cui al comma 5 del richiamato art. 80 in ordine agli interventi sul sito archeologico a valere sulla Misura 2.01 - Azione B - del POR Sicilia 2000/2006;

con delibera di Giunta regionale n. 73 del 23 febbraio 2005 è stato determinato il compenso dell'alto commissario per la valorizzazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina;

visto l'art. 6 della convenzione stipulata tra la Regione siciliana - Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione e l'Amministrazione comunale di Piazza Armerina per la realizzazione quanto previsto dall'art. 7 della l.r. n. 10 del 1999 e s.m.i., che dispone i versamenti determinati nella misura del 30% per le finalità del sopra citato art. 7 e, nella misura dell'ulteriore 15%, per provvedere al pagamento dell'alto commissario, nonché al rimborso delle spese dallo stesso sostenute e di quant'altro si rendesse necessario all'espletamento dei compiti d'ufficio, per un totale del 45% degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso alla Villa Romana del Casale di Piazza Armerina;

rilevata l'approssimazione con la quale la direzione lavori e l'Assessorato competente comunicano periodicamente le disattese date di fine lavori (dal novembre 2009 - marzo 2010, siamo passati al novembre 2010 - gennaio 2011), comunicando inoltre periodi di chiusura del sito archeologico con altrettanta approssimazione;

constatato il protrarsi dei lavori interni al sito archeologico e i disagi che ne conseguono e che si ripercuotono negativamente sugli operatori turistici e commerciali, nonché sull'intera economia del territorio, senza che si intraveda alcuna soluzione definitiva per la fruizione totale della Villa

Romana del Casale e delle aree esterne, condizioni necessarie per una proficua promozione e programmazione delle prossime stagioni turistiche;

per sapere:

se e quali iniziative siano state fin qui assunte al fine di verificare:

a) se esista un cronoprogramma per l'esecuzione dei lavori interni al sito archeologico concordato in sede di affidamento di appalto alla ditta esecutrice;

b) se l'andamento dei lavori all'interno del sito archeologico sia in linea con il cronoprogramma;

c) le motivazioni dei ritardi registrati rispetto ai comunicati ufficiali della direzione lavori e dall'Assessorato beni culturali;

d) le cause e le eventuali responsabilità che hanno determinato i ritardi fin qui accumulati;

e) la data definitiva della fine dei lavori;

f) la data di ultimazione dei lavori esterni al sito archeologico;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per garantire l'inaugurazione della Villa Romana prima dell'arrivo in Sicilia della Venere di Morgantina». (866)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - TERMINE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'ente Parco dei Nebrodi, istituito con d.a. n. 560 del 4 agosto 1993, risulta dotato di tutti gli organi previsti dalle vigenti disposizioni di legge ad eccezione del presidente in quanto, successivamente alla scadenza del secondo mandato quinquennale del presidente *pro tempore*, nella persona del dr. avv. Marcello Fecarotti, nominato con d.p. n.538/Gr.VII/S.G. del 23 agosto 1999, venuto a cessare dalla carica nel 2004, è stata avviata una lunga fase di commissariamento che, incomprensibilmente e illogicamente, perdura fino ad oggi, inficiando gravemente l'espressione delle politiche gestionali dell'ente, contravvenendo in tal modo a uno dei principi cardine su cui si regge l'istituto 'Ente Parco Regionale' ai sensi della l.r. n. 98 del 1981 e s.m.i.;

rilevato che:

alla data odierna si sono succeduti ben 4 commissari straordinari individuati, dai vari Assessori per il territorio e l'ambiente *pro tempore*, ora tra i dirigenti di ruolo della Regione, ora tra soggetti esterni all'Amministrazione regionale temporaneamente assunti;

gli Assessori regionali, a volte, hanno operato anche nel giorno precedente al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario dell'Ente Parco;

tale pratica, peraltro corrente anche presso altri enti parco regionali, appare in particolare surrettizia e priva di ogni fondamento giuridico e, soprattutto, probabilmente preordinata ad utilizzare per la nomina l'art. 27 bis introdotto dalla l.r. n. 14 del 1988, successivo all'art. 27 della l.r.

n. 98 del 1981, che in realtà prevede le modalità d'istituzione degli enti Parco dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie e che si riferisce all'ipotesi di gestione dell'ente Parco appena istituito che 'deve essere assicurata dall'Assessore per il Territorio e l'Ambiente attraverso un commissariamento straordinario, scelto tra i direttori regionali, i dirigenti superiori e i dirigenti regionali, che esercita le funzioni fino alla data di insediamento del Presidente dell'Ente' e, quindi, in assenza degli organi istituzionali naturali (presidente, consiglio del parco, comitato esecutivo e collegio dei revisori) e nelle more della loro costituzione. E' caso ben diverso, invece, quello in oggetto, in cui tutti gli altri organi sono presenti e operanti;

ritenuto che:

alle esigenze derivanti dall'assenza, per qualunque causa, del presidente dell'ente e per fronteggiare le esigenze gestionali dell'ente medesimo, si sarebbe dovuto fare ricorso più appropriatamente all'istituto del commissario *ad acta*;

tale previsione, imponendo comunque la scelta del commissario all'interno della dirigenza regionale, consentiva di fare ricorso a personale di ruolo, legato pertanto all'Amministrazione regionale da vincoli giuridici duraturi e penetranti, anche in termini di responsabilità;

appare quanto mai azzardata l'operata assimilazione a dirigente regionale di soggetti che, pur in possesso di adeguati titoli di studio, appartengono tuttavia allo staff dei collaboratori dell'Assessore;

considerato che tale pratica appare assolutamente illegittima, per non dire spregiudicata, quando il prescelto non risulti nemmeno in possesso di titoli d'istruzione che ne possano giustificare una seppur fittizia collocazione presso gli uffici di diretta collaborazione degli Assessori con l'assimilazione a dirigente regionale, come accaduto nel caso dell'attuale commissario straordinario dell'ente Parco dei Nebrodi, il perito agronomo Antonino Ferro;

valutato che:

tale stato di cose si ritiene possa configurare un grave danno erariale in quanto, al fine di procedere alla nomina di soggetti esterni all'Amministrazione regionale, possibilmente per ragioni di gradimento politico in certi settori, si procede, surrettiziamente, al loro incardinamento temporaneo presso i predetti uffici di diretta collaborazione degli Assessori regionali, facendo in tal modo maturare il diritto al reperimento di una prima indennità derivante dal contratto che si va a sottoscrivere al fine di acquisire il presunto titolo di 'dirigente regionale', formalmente necessario per procedere alla nomina, la quale si va a sommare a quella spettante per lo svolgimento dell'incarico di commissario straordinario dell'ente Parco;

tale pratica appare dilatoria, se non addirittura elusiva, stante il lungo lasso di tempo intercorso dalla scadenza dell'ultimo presidente dell'ente legittimamente nominato, della rigorosa procedura di nomina del nuovo presidente dell'ente Parco il cui iter, ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 14/88, non risulta nemmeno avviato;

a mente dell'articolo 9 bis del nuovo testo coordinato in materia di 'Istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' introdotto dalla l.r. 9 agosto 1988, n. 14, è previsto che 'il presidente del Parco è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, ed è scelto tra

persone che si sono particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente o che siano in possesso di titoli culturali e professionali adeguati';

per sapere:

quali siano i presupposti di legittimità, sia in termini di fatto che di diritto, dei provvedimenti di nomina, succedutisi nel tempo, del perito agronomo Antonino Ferro nell'incarico attualmente ricoperto di commissario straordinario dell'ente Parco dei Nebrodi, unitamente ai requisiti personali posseduti che ne abbiano potuto giustificare la scelta e la nomina alla stregua delle norme vigenti;

quali motivazioni abbiano impedito sino ad oggi l'avvio e il completamento della procedura di nomina del presidente dell'ente Parco dei Nebrodi;

se non ritengano ormai improcrastinabile porre fine alla palese omissione di atti di ufficio, ponendo in essere quanto necessario per pervenire, nel più breve termine possibile, alla nomina del presidente dell'ente Parco dei Nebrodi e, opportunamente, anche degli altri 3 parchi regionali esistenti che si trovano nelle medesime situazioni di fatto, ponendo fine a gestioni commissariali di dubbia legittimità con la restituzione della gestione medesima agli organi ordinari voluti dalla legge a garanzia dell'autonomia gestionale e della determinazione delle politiche gestionali più responsabili del Parco, improntate a valori di conservazione e valorizzazione». (867)

FARAONE-PANEPINTO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

lo Stato italiano, nel 1997, approvava e finanziava l'accordo promosso dal Comune di Caltanissetta, la Provincia regionale di Caltanissetta e le parti sociali, denominato 'Patto territoriale di Caltanissetta';

la ditta Amorelli di Caltanissetta, nota produttrice di pipe, affermata sul mercato internazionale, ha completato nel 2005 l'iniziativa approvata dal Ministero ed inserita nel patto territoriale di Caltanissetta;

tale investimento, proposto dalla ditta Amorelli, veniva accertato nel 2006 dalla Caltanissetta s.c.p.a., soggetto responsabile gestore del patto;

nella fase di trasmissione della documentazione necessaria all'erogazione ministeriale, la Caltanissetta S.c.p.a. in dissesto finanziario ha chiuso i battenti, la Provincia Regionale ha ritirato la sua rappresentanza e la Società è stata posta in liquidazione nel 2007;

nel 2008 il Comune di Caltanissetta subentrato negli obblighi assunti dalla Caltanissetta S.c.p.a. in liquidazione, riavviava il procedimento amministrativo della ditta Amorelli ripetendo, incredibilmente, le verifiche per la quarta volta;

nel giugno 2009, la commissione d'accertamento, nominata dal Ministero dello sviluppo economico per verificare la documentazione di competenza del soggetto responsabile e l'investimento della ditta, ha rinunciato all'incarico conferito perché non ha ricevuto dal Comune di Caltanissetta la relazione sullo stato finale del programma d'investimenti della ditta Amorelli, di competenza del soggetto responsabile del patto;

le due quote di finanziamento che la ditta Amorelli deve ricevere sono state impegnate da un decreto individuale del Ministero del Tesoro il 21 ottobre 1999 e sono pari a circa euro 800 mila;

tutte le altre aziende del patto territoriale di Caltanissetta che hanno fatto in tempo a richiedere le quote di finanziamento spettanti prima che la Caltanissetta S.c.p.a. chiudesse i battenti, hanno ricevuto i finanziamenti dopo 30 giorni dalle richieste;

la ditta Amorelli ha dovuto documentare cinque identici procedimenti amministrativi che perdurano da 4 anni ed è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga per 10 dipendenti;

l'adempimento del Comune di Caltanissetta, soggetto responsabile unico del patto territoriale, consiste nella trasmissione di una relazione secondo un format stabilito dalla legge, non suscettibile di lasciare margini di discrezionalità;

la conseguenza di tali incomprensibili omissioni non potrà che essere il fallimento della ditta Amorelli, venendosi così a pregiudicare una importante e significativa realtà imprenditoriale della nostra Regione;

il sig. Salvatore Amorelli, titolare dell'omonima ditta, ha presentato un circostanziato esposto alla Procura di Caltanissetta chiedendo che venissero identificati e puniti i responsabili di tali condotte omissive;

la vicenda ha avuto vasta eco sugli organi di informazione economica nazionale portando discredito alla pubblica amministrazione siciliana con particolare riferimento al cattivo funzionamento degli enti locali;

per sapere:

quale cognizione dei fatti abbia e se non ravvisi negli stessi una gravissima ipotesi di cattiva amministrazione;

se non ritenga di dover urgentemente attivare una procedura ispettiva al fine di verificare la sussistenza di irregolarità amministrative da parte di funzionari del Comune di Caltanissetta;

se non ritenga di dover nominare, con la massima sollecitudine, un commissario *ad acta* che si sostituisca agli inerti funzionari comunali e provveda alla trasmissione al Ministero dello sviluppo economico della relazione necessaria alla ditta Amorelli per ottenere finalmente l'erogazione dell'atteso e doveroso finanziamento». (868)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

ARENA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che il settore agricolo costituisce in Sicilia uno degli assi portanti dell'economia regionale;

considerato che la crisi in cui versa il settore è particolarmente connotata da interventi estemporanei, slegati dal contesto e privi di progettualità a lungo termine;

considerato altresì che le categorie professionali colpite dalla crisi si trovano in uno 'stato comatoso' che non sempre ha trovato nel Governo la sensibilità necessaria per la soluzione dei problemi;

atteso che gli appelli delle organizzazioni professionali agricole cadono nel vuoto ed è solo grazie all'iniziativa parlamentare, attraverso audizioni e sessioni di approfondimento tematico, che vengono attenzionate le istanze del comparto agricolo;

ritenuto che l'azione del Governo sia inefficace rispetto alle sfide che pone il complesso e variegato mondo dell'agricoltura, comprendente la zootecnia, il comparto agrumicolo, il settore vitivinicolo, la filiera agroalimentare nel suo insieme: sfide che hanno come obiettivo prioritario il recupero del 'gap' siciliano nei confronti delle altre regioni d'Europa, la difesa delle nostre produzioni in ambito nazionale ed europeo, l'impegno dei fondi necessari per la riduzione del divario strutturale sud-nord;

per sapere:

se intendano preoccuparsi della crisi che ha investito il mondo agricolo nel suo complesso e quali iniziative urgenti intendano assumere affinché vengano emanati provvedimenti di immediata fruizione per gli agricoltori in difficoltà e che, tuttavia, nel contempo, siano parte di un progetto a lungo termine utile a garantire agli stessi imprenditori agricoli un futuro di investimenti e di crescita». (871)

D'ASERO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che il 17 novembre 2009 è stata presentata la mozione numero 158 «Revoca delle deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza», degli onorevoli Cracolici, Lupo, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Digiacomo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Presidente della Regione, On. Raffaele Lombardo, ha conferito all'avvocato Gaetano Armao, tra le altre, la delega alla Protezione civile nell'ambito della funzione di Assessore destinato alla Presidenza;

la delega assegnata non include la materia dei termovalorizzatori e delle relative gare di appalto indette durante il precedente Governo Cuffaro e le cui procedure, peraltro, sono state ritenute illegittime dalla Corte di giustizia delle Comunità europee;

ricordato che:

la decisione della Corte di giustizia ha obbligato la Regione siciliana a ripetere le gare per i termovalorizzatori, che avevano visto assegnare l'appalto alla società 'Actelios', partecipata della 'Falck';

il Presidente della Regione, in una pubblica dichiarazione dell'11 settembre u.s., in conformità alla sentenza della Corte di giustizia e secondo consolidata giurisprudenza, ha affermato che agli aggiudicatari non era dovuto alcunché dalla Regione a titolo risarcitorio per atti conseguenti a gare nulle;

ciononostante, l'Assessore regionale alla Presidenza, avvocato Gaetano Armao, circa un mese dopo, dava comunicazione a mezzo stampa dell'intenzione della Regione di riconoscere un risarcimento al gruppo societario;

successivamente a quanto sopra detto, si è verificato l'improvviso rialzo del valore azionario delle società del gruppo 'Falck';

rilevato che:

così facendo, l'Assessore Armao, pur non avendo alcuna delega in materia, si occupava, per conto della Regione, delle vicende relative alla gara per i termovalorizzatori ed al contenzioso derivatone con il gruppo Falck;

il suddetto comportamento contraddiceva la decisione assunta con gli atti amministrativi, che dichiaravano nulla la gara, facendo ritenere possibile il riconoscimento di un ristoro;

l'Assessore alla Presidenza, avvocato Armao, rendeva tali dichiarazioni dopo aver dato corso alla richiesta della Falck di pagamento di una parcella milionaria per prestazioni professionali da lui precedentemente svolte nell'interesse della stessa, e che oggettivamente tali comportamenti sono incompatibili con la sua funzione;

l'avvocato Armao risulterebbe avere avuto rapporti con una società coinvolta nel progetto di realizzazione del termovalorizzatore di Bellolampo a Palermo, la Pea, che vede tra i propri soci Amia, Falck Waste Italia, Actelios ed Emit;

ritenuto quindi, che la condotta istituzionale dell'avvocato Armao costituisca un evidente e ripetuto caso di conflitto d'interessi, incompatibile con la posizione di terzietà che deve rivestire qualunque amministratore pubblico, conflitto non rimosso dalla rinuncia alla difesa legale, rinuncia oltretutto non accertata e soltanto apparente, poiché parte della sua stessa clientela è passata ai colleghi di studio, mantenendo persino il medesimo domicilio legale;

appreso che l'avvocato Armao ha rimesso nelle mani del Presidente della Regione la delega alla Protezione civile, riconoscendo di fatto l'incompatibilità delle sue attività politico-amministrative con quella libero-professionale, e tuttavia non rimuovendo completamente i dubbi sulla natura del suo conflitto d'interessi nella qualità di componente della Giunta di Governo,

impegna il Presidente della Regione

a revocare tutte le deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza, avvocato Gaetano Armao». (158)

CRACOLICI - LUPO - AMMATUNA - APPRENDI-BARBAGALLO - BONOMO- DE BENEDICTIS-
DI BENEDETTO - DI GUARDO - DIGIACOMO- DONEGANI- FARAONE- FERRARA- FIORENZA-
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - MARINELLO - MARZIANO - MATTARELLA - ODDO
PANARELLO - PANEPINTO - PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE - VITRANO

Avverto che la Conferenza dei Capigruppo ne ha già fissato la data di discussione. Di ciò sarà data in seguito comunicazione.

Per il rinvio dei lavori parlamentari

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire a nome del Governo per rappresentare all'Aula che, come è peraltro noto, in conseguenza del voto della scorsa settimana sugli ordini del giorno che sono stati trattati in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria, sono stati avviati incontri per la verifica politica conseguente all'esito di quel voto.

Credo che questa circostanza - che, ribadisco, è già a conoscenza dei parlamentari in quest'Aula - imponga un differimento dei lavori, ed è questa la richiesta che avanza il Governo, per consentire l'espletamento nella maniera più compiuta, certamente ci auguriamo positiva, di questa verifica.

Si chiede, quindi, il rinvio dell'ordine del giorno oggi in discussione in quest'Aula ad altra data per consentire l'approfondimento conseguente alla verifica che, ribadisco, evidentemente è una verifica politica.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio del Governo sono iscritti a parlare: l'onorevole Cracolici, presumo contro, e l'onorevole Leontini a favore.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha fatto bene a presumere che io parli contro, anche se devo dire che ho qualche difficoltà, perché qui il Governo - malgrado sia un Governo in crisi - cambia con una rapidità che non immaginavo. Qualche minuto fa c'era un altro assessore a rappresentare il Governo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; forse quell'assessore si è vergognato di venire in Aula a dichiarare quello che ha cercato ora di dire, con parole sue, l'assessore - anzi, mi permetto di dire l'ex assessore - Bufardecì, in quanto ha usato l'espressione 'verifiche politiche'.

Ci saremmo aspettati che in politica la verità fosse uno dei linguaggi migliori per farsi capire dalle persone.

Il Governo è stato battuto dalla sua maggioranza e, quindi, non ha più una maggioranza in quest'Aula. Mi pare il trionfo dell'ovvio dire, di fronte a un Governo che non ha una maggioranza, che sia in *crisi*, - rimettete questa parola nel vocabolario - e non vorrei che, a forza di usare espressioni tra le più pittoresche, si perdesse il filo del discorso, anche perché, oggi, il rinvio che si chiede all'Aula riguarda una serie di punti all'ordine del giorno, uno dei quali prevede le comunicazioni del presidente della Regione sull'assessore Armao in riferimento alla sua condizione, che alcuni colleghi, e io tra questi, riteniamo un fatto di incompatibilità tra la sua funzione amministrativa e la sua legittima attività di libero professionista.

E' evidente, quindi, che il rinvio è anche un modo per eludere un problema che il Parlamento, oggi, voleva affrontare sul nodo politico di questo Governo.

La scelta del rinvio è una caratteristica che abbiamo conosciuto, per la verità, in questi anni. Se c'è una cosa che ha sempre tenuto insieme la maggioranza in questo Parlamento e in questa regione certamente è la parola 'rinvio', perché quando c'è da rinviare qualcosa sono tutti d'accordo.

E' l'unica caratteristica che ha cementato l'intesa politica in questi anni nella nostra regione.

Però il nodo è un altro.

Possiamo rinviare quanto vogliamo, ma il tema è: si prende atto o non si prende atto che si è dinanzi ad una crisi politica, e il Presidente della Regione - che avrebbe fatto bene oggi ad essere in Aula visto che, oltretutto, la seduta odierna era stata concordata su sua richiesta - vuole dire a questo Parlamento, e non attraverso i giornali, se e come intende andare avanti in Sicilia? Vuole - consentitemi l'espressione che può essere desueta nel suo linguaggio, in tempi di elezione diretta del presidente della Regione - parlamentarizzare la crisi politica del suo Governo e non farci conoscere i suoi orientamenti attraverso comunicati stampa che vengono qua e là pubblicati dagli organi di informazione?

Io lo ricordo a tutti: noi siamo il Parlamento. E' vero che non eleggiamo il Governo, ma nel Parlamento si costruisce la maggioranza che sostiene gli atti del Governo e in questo Parlamento, oggi, la condizione politica è che il Governo non ha la maggioranza, e non è che non l'ha avuta solo l'altro ieri, assessore Bufardecì, perché è da un anno e mezzo che questo Governo non riesce ad andare avanti. In un anno e mezzo ha già cambiato due volte la sua compagine assessoriale; un partito dei soci azionisti iniziali non è più nella Giunta; un altro partito si è spaccato in due e una parte, almeno formalmente ad oggi, ha votato contro il Governo.

Di fronte a tutto ciò, questa dimensione da 'Beati Paoli' secondo la logica bilaterale degli incontri può essere evitata cercando di dire al popolo siciliano, attraverso i suoi parlamentari, qual è la condizione e quali sono le condizioni per continuare ad andare avanti e per fare soprattutto cose che siano utili ai siciliani.

Ecco perché sono contrario al rinvio, dato che è un modo per fare gli ipocriti in Sicilia. E' il tempio dell'ipocrisia di chi non vuole affrontare i problemi e pensa che il tempo aggiusti le cose.

Sono sicuro che, da qui a qualche giorno, alla settimana prossima - data alla quale si chiede di rinviare questa nostra seduta -, ci sarà un'ennesima richiesta di rinvio.

Vorrei che fosse chiara una cosa, lo dico al Presidente dell'Assemblea ancor prima che agli ex assessori, e cioè che in questo Parlamento nulla si potrà trattare, malgrado siamo in sessione di bilancio, sino a quando non sarà affrontato il nodo della questione Armao.

Signor Presidente, ecco perché abbiamo deciso stasera, alla luce di questo annunciato rinvio, di depositare una mozione, e non più un ordine del giorno - come poteva essere utilizzabile nella seduta di oggi - in cui chiediamo la revoca delle deleghe all'assessore Armao.

Ma, mi permetto di dire, non è una questione sull'assessore Armao.

Credo che sia, a questo punto della storia, il modo più esplicito per rendere evidente che il Governo non ha più una maggioranza e deve pensare ad un'altra stagione, ad un'altra fase. Decida qual è, lo dica ai siciliani e se è nelle condizioni di andare avanti si vada avanti, altrimenti si prenda atto delle condizioni politiche a cui siamo giunti.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la mozione è stata comunicata poco fa dalla Presidenza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, io non me la sentirei di fare le pulci e, quindi, un'esegesi restrittiva o critica alle cose dette dall'assessore Bufardecì perché la richiesta dell'onorevole Cracolici sulle cose non dette è assolutamente sostituita dal profluvio di articoli, indicazioni e

dichiarazioni sulle cose non smentite. Il fatto che il Governo, correttamente, nella persona dell'assessore Bufardecì, si sia espresso sulla necessità di richiedere il rinvio dei lavori d'Aula, fondando tale necessità sull'esistenza di una verifica, non nasconde che la verifica risiede nella presenza di una condizione critica all'interno della maggioranza che non può che essere definita crisi. Perché, quando un documento di programmazione economico-finanziaria va sotto dal punto di vista dei voti d'Aula, esiste una crisi all'interno della maggioranza e, responsabilmente, i partiti della maggioranza stanno cercando di superare le difficoltà che caratterizzano questa crisi.

Peraltro, quando il Parlamento e la politica - dato che ci sono anche delle scolaresche presenti - riescono ad evitare che il linguaggio interno sia diverso dalla consapevolezza esterna, noi rendiamo un servizio anche educativo ai nostri elettori, ai nostri concittadini e alle nostre comunità, noi non ci chiudiamo in un gergo da conventicola: cinque milioni di persone stamattina hanno letto che il Governatore potrebbe presentarsi in Aula per dichiarazioni sulla crisi.

E' il dibattito generalmente diffuso, non c'è scandalo da parte di nessuno e tutti coloro che non frequentano questa Aula ma leggono sull'andamento della politica e sulla evoluzione delle istituzioni e del Governo e del Parlamento fuori da questo Palazzo, hanno letto la parola *crisi*.

Non c'è da scandalizzarsi, quindi, perché c'è un momento di difficoltà sul quale le forze della maggioranza si stanno responsabilmente confrontando. Ecco perché aderisco con favore alla richiesta avanzata dall'assessore Bufardecì in quanto mi pare costruttiva, mi pare seria e perché da che mondo è mondo mai apertura di una verifica è stata compatibile con il prosieguo dei lavori d'Aula.

L'onorevole Cracolici, ovviamente, finge di scandalizzarsi perché in altre occasioni, quando il suo atteggiamento nei confronti del Governo era diverso, ha proposto personalmente i rinvii per alleviare le difficoltà del momento. Oggi, chiaramente, fa il suo mestiere, intende esprimere una posizione sulla quale potere far leva per lucrare politicamente sulle condizioni esistenti all'interno della maggioranza. E' legittimo, è suo diritto farlo, però è chiaro che quando si scandalizza non coinvolge seriamente nessuno perché il suo scandalizzarsi non è sicuramente fondato.

La crisi esiste, esiste una verifica all'interno della maggioranza.

Noi ci siamo dati dei tempi brevi per superarla, ci sono degli argomenti molto importanti che stiamo affrontando. Bene ha fatto il Governo e bene ha fatto l'assessore Bufardecì a chiedere che, in costanza di verifica, non si svolga il lavoro d'Aula.

Pertanto, noi dichiariamo il voto favorevole alla richiesta di rinvio avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno, pongo in votazione la richiesta del Governo di rinvio della seduta.

Chi è favorevole alla richiesta del Governo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del calendario dei lavori parlamentari approvato dalla Conferenza dei Capigruppo il 17 novembre 2009:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 17 novembre 2009, alle ore 16.45, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, e con la partecipazione dei Vicepresidenti dell'ARS, onorevoli Formica e Oddo, del Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona e dell'Assessore Di Mauro, ha stabilito, all'unanimità, la seguente agenda dei lavori parlamentari per la sessione di bilancio:

SESSIONE DI BILANCIO

Venerdì 13 novembre 2009: inizio della sessione di bilancio.

Dalla predetta data decorrono i quarantacinque giorni previsti dall'articolo 73 bis del Regolamento interno.

COMMISSIONI

Entro *lunedì 23 novembre 2009*, le Commissioni legislative permanenti, dopo aver esaminato, per le parti di rispettiva competenza, il disegno di legge finanziaria 2010 ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale per il triennio 2010-2012, invieranno le proprie osservazioni e proposte alla Commissione "Bilancio", nominando altresì un relatore che partecipi, per riferirvi, alle sedute di quest'ultima Commissione (articolo 73 ter, comma 3, del Regolamento interno).

Entro *lunedì 14 dicembre 2009*, la Commissione "Bilancio", anche in mancanza delle osservazioni e proposte delle Commissioni di merito, dovrà concludere l'esame del disegno di legge finanziaria 2010 ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale per il triennio 2010-2012, nominando il relatore per l'Assemblea (articolo 73 ter, comma 6, del Regolamento).

Nei giorni 14, 15 e 16 dicembre 2009 saranno espletati gli adempimenti per la predisposizione e la stampa dei volumi del bilancio e della finanziaria nei testi esitati per l'Aula.

AULA

Una volta completata l'istruttoria da parte delle Commissioni legislative, nei tempi massimi, sopra indicati, e dunque non oltre il pomeriggio di giovedì 17 dicembre 2009, l'Aula procederà all'esame congiunto del disegno di legge finanziaria 2010 e del disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale per il triennio 2010-2012, fino a conclusione dei relativi lavori.

All'uopo, la Presidenza si farà carico di proporre un'ipotesi di organizzazione dei tempi e degli stessi lavori parlamentari ai sensi dell'art. 73 bis del Regolamento interno.

E' rimasto, infine, stabilito:

- che l'Aula terrà seduta mercoledì 25 novembre 2009, alle ore 17.00, per la discussione della mozione n. 158 "Revoca delle deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza";

- di dedicare i giorni 2, 3 e 4 dicembre successivi alla discussione in Aula della manovra correttiva 2009, presentata dal Governo, e di tutti gli altri disegni di legge eventualmente esitati dalle competenti Commissioni, previa individuazione degli stessi da parte di una successiva Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari».

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è pertanto rinviata a mercoledì, 25 novembre 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione della mozione:

N. 158 - Revoca delle deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza.

CRACOLICI - LUPO - AMMATUNA - APPRENDI - BARBAGALLO - BONOMO - DE BENEDICTIS
- DI BENEDETTO - DI GUARDO - DIGIACOMO - DONEGANI - FARAONE - FERRARA - FIORENZA
- GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - MARINELLO - MARZIANO - MATTARELLA - ODDO -
PANARELLO - PANEPINTO PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE - VITRANO

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2008» (n. 447);

2) «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009» (n. 446).

La seduta è tolta alle ore 18.54

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «BILANCIO»**

MARROCCO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che il dissalatore di Trapani, sito in località Nubia, fornisce acqua potabile ai Comuni di Trapani, Buseto, Custonaci, Erice, Favignana, Valderice e Paceco, oltre che ad alcuni comuni della provincia di Agrigento;

considerato che:

con nota del 25 settembre 2009, la società ENI GAS E POWER s.p.a. ha comunicato, all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque di Trapani (SICILACQUE), di non avere provveduto alla prenotazione del gas presso la SNAM GAS a causa del mancato pagamento delle forniture di gas per gli anni 2008 e 2009, ammontante ad euro 32.812.664,13;

la SICILACQUE, senza il gas che permette il funzionamento del dissalatore, sarà costretta, dal 1° ottobre 2009, ad interrompere la produzione e la fornitura di acqua potabile;

tenuto conto che:

l'eventuale interruzione del servizio di fornitura di acqua potabile causerebbe, nei territori serviti dall'impianto, una crisi idrica di incalcolabili proporzioni, sia per la popolazione civile che per l'agricoltura;

la paventata cessazione del servizio ha causato l'intervento del Prefetto di Trapani che, con nota del 29 settembre c.a., invitava a '(...) valutare la possibilità di adottare urgenti provvedimenti di natura amministrativo-contabile finalizzati al pagamento dei crediti vantati dalla ENI DIVISIONE GAS E POWER, anche attraverso la predisposizione di un piano di rientro progressivo dall'attuale esposizione debitoria'. Nel contempo, chiedeva, alla predetta società, di '(...) accordare una proroga della fornitura di gas, nelle more delle determinazioni assunte dai competenti Organi regionali';

per sapere se non ritengano opportuno predisporre, con immediata esecuzione, un provvedimento contabile per il pagamento di quanto dovuto alla società ENI GAS E POWER s.p.a., al fine di scongiurare l'interruzione della fornitura di acqua potabile nei territori serviti dal dissalatore di Trapani». (763)

Risposta. - «Si rappresenta che l'emergenza relativa al paventato mancato funzionamento del dissalatore di Trapani non sussiste più alla data odierna.

L'esito delle trattative condotte da questo Assessorato con E.N.I. Gas & Power S.p.a. si sostanzia nell'aver accordato, nelle more dell'esatta quantificazione del debito complessivo maturato da E.N.I. nei confronti dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque per la fornitura di gas necessaria al dissalatore di Trapani, lo stanziamento relativo ad una prima tranche di pagamento in occasione dell'approvazione della prossima manovra correttiva.

A conferma del buon esito della detta trattativa si rappresenta che l'ARRA ha autorizzato Sicilacque, con nota prot. 36983 del 5 ottobre 2009, al prelievo di gas naturale per la rimessa in funzione dell'impianto di dissalazione».

L'Assessore
(on. Roberto Di Mauro)